

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



I migranti che lavorano nel paese respingente Uno scambio ineguale

L'Italia sta mutando: e ciò accade nonostante tutti gli ostacoli, palesi e occulti, posti in essere dall'attuale legislazione che rende difficile l'integrazione dei migranti nella società italiana. Secondo l'Istat, tra il 2006 e il 2009 la percentuale di lavoratori stranieri è aumentata del 165% (da 85mila a 225mila nuove unità l'anno) tra il primo e il 4° trimestre 2009, la percentuale è aumentata del 13%. A un simile incremento contribuisce anche il fatto che gli stranieri sono disposti ad accettare qualunque compromesso pur di non perdere il posto di lavoro e con esso il permesso di soggiorno. Ma non è tutto. Secondo i dati di Unioncamere, nel 2009 sono nate 14mila nuove partite Iva con titolare straniero e sono stati 600 mila gli stranieri che hanno ricoperto una carica aziendale (titolare, socio, amministratore). Al 31 dicembre 2009 risultavano iscritte 324.749 partite Iva straniere, con un aumento del 4,5% in più rispetto all'anno precedente e su cento imprese individuali, nel 2009, 77 risultano guidate da extracomunitari. Un ulteriore dato significativo è rappresentato dalla presenza femminile tra le partite Iva straniere, una su cinque è infatti intestata ad una donna. Sono tutti dati che meritano di essere meditati con attenzione. Secondo le stime disponibili (dati del 2007), gli stranieri contribuiscono al PIL nazionale con un contributo pari al 9,1%, garantiscono un gettito fiscale non indifferente e contribuiscono in modo significativo anche alle casse previdenziali dell'INPS, alle quali versano un contributo pari al 4% a fronte di un'erogazione di prestazioni pensionistiche a proprio favore pari all'1%. Quel che si dice uno scambio ineguale. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Intervista con Giovanna Melandri

Stereotipi di genere: «Il nuovo contratto Rai segna una rivoluzione»

Proposta Un emendamento presentato in Commissione che vincola l'azienda ad una corretta rappresentazione della figura femminile. «Il ministro Carfagna dia un segnale»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Adesso aspettiamo un segnale anche dal ministro Mara Carfagna: vediamo se spenderà una parola in difesa degli emendamenti che abbiamo presentato in Commissione di vigilanza Rai contro gli stereotipi di genere a cui assistiamo ogni giorno nella tv del servizio pubblico». Giovanna Melandri, deputata Pd in commissione, lancia la sfida bipartisan in sede di voto del Contratto di servizio Rai.
Melandri, due emendamenti per una sorta di rivoluzione culturale nella tv pubblica. Partiamo dal primo: la Rai valorizza la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del mondo femminile.

«È arrivato il momento di smetterla di voltarsi dall'altra parte davanti al lento scivolamento dell'immagine della donna in televisione, ridotta ormai a mera cornice decorativa. Ci siamo assuefatti alla presenza delle donne in tv autoridotta a oggetto sessuale, e ad immagini che sono lo specchio di comportamenti che non sono degni della rappresentazione delle donne». **Il parlamento al riguardo ha già presentato due mozioni, rimaste letteralmente morte. Crede di trovare convergenza trasversale con gli emendamenti?**

«L'emendamento è uno strumento preciso, l'unico possibile per capire se l'attuale maggioranza vuole seriamente affrontare questo tema e fare qualcosa di incisivo. Oggi inizia l'approvazione del Contratto di servizio, la Commissione deve dare un parere vincolante, le questioni in gioco sono moltissi-



Giovanna Melandri

me, ma su questo specifico aspetto noi facciamo una proposta semplice, proprio sulla base dell'esperienza positiva del Comitato ad hoc che vigila sulla tutela dei minori».

GALIMBERTI, NO AL BAVAGLIO

«La libertà di stampa non dovrebbe essere limitata dalle leggi, ma solo dalla responsabilità dei giornalisti». È il pensiero del presidente Rai Paolo Garimberti sulla nuova legge sulle intercettazioni.

Un Osservatorio ad hoc sulla rappresentazione di genere?

«Esattamente. Un osservatorio affidato a organismi competenti, selezionati con regole di massima trasparenza, con il compito di monitorare quotidianamente la programmazione ed analizzare la rappresentazione di genere, individuare modi per prevenire e superare gli stereotipi di genere; effettuare analisi quantitative e qualitative sui contenuti e le modalità della rappresentazione di genere».

In Tv non soltanto veline, attrici e figlie di grandi fratelli o isole dei famosi?

«Ci sono medici, insegnanti, artiste, donne giovani e meno giovani, ci sono professioni che oggi vengono rappresentate un "tanto al chilo": non è possibile che il servizio pubblico si adegui al servizio privato rinunciando a svolgere anche un ruolo culturale diverso. Per questo chiediamo di istituire sul portale della Rai una sezione dedicata alle comunicazioni degli utenti».

Le donne in tv

«Basta voltarsi dall'altra parte: l'immagine della donna in televisione, è ridotta ormai a mera cornice decorativa».

L'Osservatorio

«Sull'esempio del Comitato per i minori: monitorare la programmazione per prevenire e superare gli stereotipi»

ti sull'attività svolta dall'Osservatorio e allo stesso di fornire tempestivamente alla Commissione di Vigilanza tutti i dati elaborati».

Una cosa così rischia di far perdere alla Rai la guerra dell'audience. Lorella Zanardo con il documentario "Il corpo delle donne" ha reso in maniera spietata ma fedele alla realtà il meccanismo sul quale si reggono i programmi di intrattenimento e non solo.

«Pongo una questione: il servizio pubblico radiotelevisivo deve scimmiettare la televisione privata? Se è questo il suo compito allora non paghiamo più il canone, se invece il servizio pubblico deve imporsi di trovare equilibrio tra qualità e capacità di fare ascolti forse qualcosa deve cambiare. Questi emendamenti, firmati da Beltrandi, Vita, Peluffo, Vimercati e me sono uno strumento per iniziare questa rivoluzione culturale». ♦